

Mostra fotografica

Città, lotte, diritti. La Firenze operaia e industriale

Venerdì 14 marzo 2014 ore 17.00 - Anticamera Sala Affreschi Palazzo Panciatichi - via Cavour, 4 Firenze





Il Presidente del Consiglio regionale della Toscana Alberto Monaci invita la S.V. all'inaugurazione della mostra fotografica

Città, lotte, diritti. La Firenze operaia e industriale

Venerdì 14 marzo 2014 - ore 17.00 Palazzo Panciatichi - Anticamera Sala Affreschi Via Cavour, 4 - Firenze

Saranno presenti

GIANFRANCO SIMONCINI

Assessore alle attività produttive, al credito e al lavoro della Regione Toscana

DANIELE CALOSI

Segretario Generale Fiom Cgil Firenze

VANESSA BORETTI

Consigliera regionale della Toscana

Mostra: dal 14 al 23 marzo 2014 Orario: 14.00-18.00 dal lun. al ven.











La mostra, che resterà a Palazzo Panciatichi fino al 23 marzo, è organizzata in collaborazione con la FIOM Firenze e nasce da una riflessione sulle lotte operaie vissute in provincia di Firenze, soprattutto dalle grandi aziende presenti sul territorio cittadino, come la FIAT, il Nuovo Pignone, la Galileo, la Targetti Sankey e la Stice Zanussi.

Attraverso foto d'epoca e contributi scritti, l'idea è quella di una mostra che racconti quella grande epopea del Movimento Operaio e Studentesco del '68, un'epopea di diritti conquistati con fatica da una generazione che, con una fede incrollabile nel progresso e nella giustizia sociale, ha lasciato un'eredità da valorizzare e riattualizzare per uscire da una crisi sempre più avvolgente.

La mostra si propone di raccontare la storia del territorio, di chi lo ha abitato e lo ha plasmato continuamente con il suo agire quotidiano nell'ambito delle lotte per ottenere sempre maggiori diritti sul luogo di lavoro. Lo vuole fare portando i cittadini, specialmente i giovani, nel cuore della cultura industriale fiorentina, perché non soltanto la "Venere" di Botticelli è cultura, ma anche l'industria.

Non è banale tornare a parlare di "cultura industriale" a Firenze: non lo è per la storia che riguarda queste realtà, non lo è per le grandi mobilitazioni che negli anni si sono susseguite per difendere il tessuto industriale di una media-grande città europea come la nostra.